

L'INDICATORE

MIRANDOLESE

Periodico di informazione del Comune di Mirandola · Anno 17 · numero 11 · luglio 2012

L'aiuto del Corriere per rinascere

Scusate l'intrusione: questo spazio non è il nostro. Lo occupiamo immeritabilmente per una cortesia del direttore. Abbiamo risposto al suo appello e lui ci ha ringraziato così: con quel garbo che in Emilia è un segno distintivo. Serviva una tipografia per far rivivere *L'Indicatore* e il *Corriere della Sera* ha messo a disposizione la sua. Tutto qui. Ci è sembrato un atto dovuto nell'emergenza gigantesca che devono affrontare amministratori e cittadini colpiti dal terremoto. Un modo per dire che noi ci siamo: con "Un aiuto subito", i fondi che *Corriere* e *Tgla7* raccolgono per la ricostruzione e con un piccolo gesto di solidarietà nei confronti di una storica testata.

Da oggi la tipografia di Res garantirà l'uscita del giornale che da Mirandola parla ai comuni e alle frazioni colpite dal sisma. L'azienda, i giornalisti, i tipografi di via Solferino e gli operatori dello stabilimento di Pessano si sono attivati per aiutare la redazione dell'*Indicatore*, privata dal terremoto della possibilità di stampare. È importante mantenere viva una voce che porta informazioni di servizio ad una comunità. Come tutti voi, abbiamo bisogno di sperare e di credere che dopo *L'Indicatore* possano presto riprendere vita tutte le attività interrotte dalle scosse del maggio scorso. Bisogna reagire con solidarietà fattiva alle avversità che hanno colpito una delle zone più vitali e produttive del Paese. I cronisti del *Corriere* hanno raccontato le ferite del terremoto, le difficoltà della gente, il disagio degli anziani, il dramma degli sfollati, la fatica di garantire assistenza e aiuto. Ora bisogna ricostruire un po' di speranza.

È in corso un grande sforzo che impegnerà tutti nei prossimi mesi. Considerateci alleati. Non vi lasceremo soli.

GIANGIACOMO SCHIAVI
VICEDIRETTORE
CORRIERE DELLA SERA

Maino Benatti: «L'obiettivo è restituire l'identità a questo territorio» «Ricostruiamo sicurezza e futuro»

Il Sindaco chiede al Governo di mantenere le promesse



L'abbraccio tra Giorgio Napolitano e Maino Benatti a Mirandola (foto di Roberto Brancolini)

Due terremoti di pari potenza nel giro di nove giorni. Domenica 20 e martedì 29 maggio i sisma di magnitudo 5,9 e 5, 8 della scala Richter hanno ucciso 25 persone, provocato migliaia di sfollati e messo in ginocchio la vasta pianura che si estende ai confini tra le provincie di Modena, Mantova e Ferrara. Il terremoto ha picchiato duro nella Bassa, ammazzando, distruggendo case, chiese, castelli, annientando secoli di

storia. Il sisma, perché gli esperti dicono che sono stati due diversi, hanno rubato l'anima del nostro territorio e al tempo stesso le certezze di una popolazione che si credeva al sicuro dai terremoti e invece si ritrova oggi a vivere in un incubo che non vuole finire. Le scosse, dicono gli esperti, potrebbero durare mesi, è non facile convivere con un terremoto che uccide e distrugge, mentre la terra trema in continuazione sotto i piedi. «Dobbiamo

ripartire dal lavoro, dalle case per chi le ha perse o danneggiate, dalle scuole e dalla nostra identità», dice nell'intervista a pagina 3 il Sindaco **Maino Benatti**, che richiama lo Stato a fare la sua parte, mantenendo le promesse dei giorni scorsi e confidando nel Capo dello Stato quale garante degli impegni. Oggi, nella Bassa, il passatempo più diffuso, per chi ha la forza di sdrammatizzare, è la "stima" della scossa. Un tempo nelle fiere e nelle

sagre di questa pianura, che il terremoto ha alzato di 15 centimetri secondo recenti foto satellitari, si faceva la stima del male. Un grosso suino veniva esposto e chi ne indovinava il peso, o si avvicinava di più, se lo portava a casa. Adesso si fa con la magnitudo delle scosse. Meglio ridere che piangere, perché ora c'è da rialzarsi e ricostruire per ridare un futuro alla nostra terra.

LUCA MARCHESI

L'INDICATORE

Raccontiamo un territorio che deve ritornare grande

«I modenesi li direi tedeschi vestiti da inglesi, con qualche liberalità francese di costume insieme a un'eccessiva sentimentalità italiana, che da noi diventa *magón* (cioè lo stato di ansietà che arriva al panico). Bisogna essere dotati di grande intelligenza perché un carattere modenese possa umanisticamente resistere agli anni». Così ci dipingeva lo scrittore **Antonio Delfini** nel 1938, tratteggiando, più che un carattere, un vero e proprio tipo umano. Come si potrebbe definire altrimenti la "fissazione" tutta modenese per il lavoro, se non ricorrendo all'esempio teutonico? E dove collocare, se non nella patria dei milord, la nostra cura maniacale nell'abbigliamento (almeno fino a quando non abbiamo scoperto l'"era delle tende" e del cambio d'abito quando si può...)? E non parliamo poi dei vizi privati e del "magone", sui quali ognuno sia giudice di se stesso.

Lo scrittore modenese, che trascorreva le estati a Cavezzo, in una splendida villa che è stata anch'essa danneggiata dal sisma, metteva in evidenza infine l'intelligenza dei modenesi. Una dote che per non apparire eccessivamente spocchiosi verso il re-

sto del mondo, potremmo tradurre con la parola "intraprendenza". Una caratteristica che si rivelerà fondamentale per il nostro futuro, dato che mai come ora, per «resistere umanisticamente» ai difficili anni che ci troveremo di fronte, sarà utile quell'ossessione del fare e - soprattutto - del fare bene che ci contraddistingue.

Intraprendenza, dunque, ma anche voglia di cogliere qualche opportunità e fiducia nelle capacità di rinascita di questo territorio, che non significa fede incondizionata, ma consapevolezza di essere in tanti a volere ripartire da qui, rimboccandoci le maniche.

Intraprendenza, fiducia e ricerca di opportunità hanno spinto anche noi a spedire una lettera ai grandi media nazionali e stranieri, chiedendo di adottare *L'Indicatore Mirandolese*, che da anni rappresenta uno specchio della nostra comunità; uno specchio che nel tempo abbiamo cercato di rendere il meno deformante possibile, raccontando l'evoluzione di questo territorio, le sue aspirazioni, le sue eccellenze ed anche i suoi problemi.

La fiducia degli sponsor e dei lettori ci ha confermato negli anni che la strada intrapresa era quella

L'impressionante immagine del crollo del Duomo di Mirandola pubblicata su Facebook e scattata il 29 maggio dalla piattaforma allestita per la riparazione dei danni alla torretta del Castello dopo la prima scossa



giusta. Il 20 maggio tutto è cambiato. Il terremoto ha azzerato gli introiti pubblicitari del giornale, lasciando anche noi nell'incertezza del futuro. Qualche giorno fa il nostro appello è stato raccolto dal *Corriere della Sera*, che ci ha accolti sotto la sua ala per farci ripartire, in attesa che l'economia locale si rimetta in moto e ci consenta di fare di nuovo affidamento sulla

copertura finanziaria degli sponsor. È una *chance* insperata, per noi e per Mirandola. *L'Indicatore* è infatti un pezzo dell'identità di questa città e la nostra rinascita è un segno di come si possa ripartire. Oltre al *Corriere* ci accompagnerà in questa nuova avventura un gruppo di volontari, sensibilizzati attraverso la rete del Comitato per la Pace, che curerà la diffusione

del giornale. La distribuzione sarà la più ampia e capillare possibile, ma date le condizioni attuali non potremo arrivare casa per casa in ogni Comune. Alcune copie del giornale saranno comunque disponibili presso la sede del Coc di Mirandola (via Dorando Pietri 4) ed in altri luoghi pubblici.

Buona lettura e ben ritrovati.

FABIO MONTELLA